

PREFAZIONE A SERGIO STAMMATI, *IL COSTITUZIONALISMO NELL'ETA' DELL'INCERTEZZA. LA CRISI DELLE ISTITUZIONI COSTITUZIONALI ITALIANE IN UNA PROSPETTIVA EUROPEA E GLOBALE*, A CURA DI A. LUCARELLI E S. CAFIERO, EDITORIALE SCIENTIFICA, 2022*.

46

di Alberto Lucarelli**

La cultura giuridica è il complesso dei valori, dei principi, della tecnica, ma direi anche dell'etica che, in una dimensione umanistica, si stratificano e si ritrovano nel pensiero e nell'opera del Professore Sergio Stammati.

Mi accingo a scrivere queste poche righe di prefazione con una certa emozione che prova l'allievo verso il suo Maestro, che proverò a governare, ma i lettori so che mi sapranno perdonare se non sempre riuscirò nel mio intento.

È proprio la cultura giuridica che costituisce il filo rosso della sua ricerca, del presente libro di Stammati sull'Europa, che pubblichiamo postumo. Infatti, il Professore nel pieno del suo vigoroso sforzo intellettuale e della sua creatività, veniva colpito da una feroce ed ingiusta malattia, così rapida, tale da impedirGli di consegnare il manoscritto Egli stesso per la stampa.

Conoscendo il Suo metodo di lavoro, la Sua scrupolosità, la Sua costante coltivazione del dubbio, avendo avuto il privilegio per anni di formarmi sotto la Sua preziosa guida, sono certo che ci avrebbe lavorato ancora tanto, vittima talvolta del suo perfezionismo e del principio, tipico del rigore metodologico, secondo il quale più approfondiva e più riteneva di non sapere.

Ma questa era ovviamente anche la Sua forza, la Sua scelta metodologica dell'analisi e del confronto costante tra principi, norme, fatti; tra Costituzione formale e Costituzione

* Il presente contributo costituisce la prefazione al libro di S. Stammati, *Il costituzionalismo nell'età dell'incertezza. La crisi delle istituzioni costituzionali italiane in una prospettiva europea e globale*, a cura di A. Lucarelli e S. Cafiero, Editoriale Scientifica, 2022.

** Professore Ordinario di Diritto costituzionale – Università di Napoli Federico II.

materiale, tra diritto, politica ed economia, a mio avviso, ereditata in parte dal Suo Maestro il Professore Giuseppe Guarino, fondatore in Italia del diritto pubblico dell'economia.

Leggendo le pagine del voluminoso libro risulta evidente che Stammati appartiene forse all'ultima generazione del nostro Paese formatasi nella più profonda ed ampia cultura umanistica.

I suoi riferimenti più risalenti appartengono alla tradizione culturale, e quindi giuridica greco-giudaica-romana, ma con grande interesse e curiosità anche per il Medioevo e per tutto quello che tale periodo riuscì ad esprimere, a partire da un rapporto non statalista tra istituzioni e cittadino. E non è un caso che Stammati voglia chiudere il suo percorso scientifico con uno studio sull'Europa piuttosto che sull'Unione europea.

La Sua riflessione è tesa alla costruzione di un'Europa consapevole del proprio ruolo, innanzitutto legato alla storia ed ai percorsi culturali: di un'area geografica, fondata sulle grandi conquiste dello Stato di diritto. Stammati è consapevole dell'importanza del senso della tradizione, ma proprio per non restare imbrigliato in essa, sviluppa un complesso di riflessioni che hanno quale obiettivo unico quello di un'Europa non soltanto economica, ma soprattutto politica, sociale, culturale.

Stammati è un *“europeista critico”*, ma mai scettico, crede non soltanto fortemente nel processo d'integrazione europeo, ma ne vede la necessità, non soltanto per l'Europa ma per il mondo.

La bipolarità geo-politica che caratterizzava i rapporti internazionali dopo la seconda guerra mondiale necessita di un'Europa politica che sappia fare proprie, anche formalmente, le conquiste della civiltà del diritto, a partire da processi perequativi e di solidarietà. La Sua formazione cattolica, ma in ogni caso mai invadente rispetto alla costruzione del Suo pensiero giuridico, che definirei a tutto tondo laico, lo porta molto a ragionare sulla solidarietà sociale, sul principio di sussidiarietà, sempre declinato all'interno di forme di Stato basate sull'economia sociale di mercato e giammai a torsione neo-liberista.

La tensione verso un'Europa politica ed economica, in una dimensione sovranazionale e non intergovernativa, fa sì che questo libro, oltre ad essere di estrema attualità, sembri essere preveggenza. Teniamo presente che Stammati inizia a ragionare con sempre maggiore dedizione su questi temi in occasione dei seminari sull'Europa, organizzati dall'indimenticabile Sergio Panunzio alla Luiss, a partire dal 2001.

Dopo la Carta di Nizza è un momento di grande fede ed esaltazione europeista, la moneta unica dà slancio al progetto costituzionale, poi naufragato, ed i cui principi in parte saranno ripresi dal Trattato di Lisbona. Stammati ha chiari per la costituzione di un'Europa politica perlomeno tre punti: 1. metodo sovranazionale; 2. Europa politica con progressive cessioni di sovranità soprattutto in materia economico-finanziaria, in quanto strumentali ad una effettiva garanzia da parte delle istituzioni europee dei diritti enunziati; 3. principio solidaristico all'interno dell'Europa, in grado di riequilibrare le differenze e costituire la base per scelte unitarie.

Oggi, è sotto gli occhi di tutti che, o si perseguono questi obiettivi, oppure l'Europa è destinata a svolgere sul piano internazionale e geo-politico un ruolo ancillare. Ma soprattutto proprio in questi ultimi anni, a partire dalla pandemia, per arrivare alla sanguinosa guerra in corso, si avverte l'esigenza di abbandonare, anche all'interno dell'Europa, i nazionalismi, gli egoismi, il metodo intergovernativo, tendendo sempre più verso scelte omogenee fondate sul principio di solidarietà.

Il *Next generation EU*, per fronteggiare la pandemia, si è ispirato proprio ai suddetti principi ed i risultati positivi si sono ampiamente visti. Nei giorni nei quali mi accingevo a scrivere questa prefazione, è esplosa la crisi energetica, determinata dalle conseguenze dalla guerra, ma forse anche da erronee scelte del passato. Ancora una volta, per poter configurare un'Europa politica, occorrono scelte comuni, pur nella consapevolezza di *pesi* diversi tra i singoli Stati membri.

Stammati ha lavorato per questi obiettivi, per un'Europa fondata sulla tradizione della sua cultura giuridica, pur con pericolose regressioni: si pensi alle recenti riforme illiberali di Polonia ed Ungheria.

Il Suo sforzo culturale, ancor prima che giuridico, è teso alla costruzione di un'area geopolitica, in grado di svolgere un ruolo importante per il mantenimento della pace nel mondo.

Ringrazio infine la signora Carmela Mattioli Stammati che, con gentilezza e determinazione, ha voluto affidare a me la curatela della pubblicazione postuma del libro del professor Sergio Stammati, dopo la brillante giornata in Suo ricordo svoltasi a Napoli, nell'Aula Pessina della Federico II, nel dicembre del 2019, con le bellissime relazioni dei Colleghi e Maestri Angel Antonio Cervati, Sergio Lariccia e Paolo Ridola.

Da quel momento con il prezioso aiuto del dott. Simone Cafiero, giovane, scrupoloso ed appassionato studioso, che ha curato insieme a me la pubblicazione, ci siamo immersi nel mondo delle idee del Professore, riannodando i fili della Sua profonda riflessione.

E devo dire, concludendo, che rammarica molto che, in questa fase storica così drammatica, il Professore non possa intervenire nel dibattito; avremmo avuto bisogno del Suo contributo, come al solito critico e propositivo, caratterizzato sempre da una *forza calma*.

Ecco questo ci manca, a me tanto!